

Camera dei Deputati

**Legislatura 18**  
**ATTO SENATO**

Sindacato Ispettivo

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/04252**  
 presentata da **URSO ADOLFO** il **15/10/2020** nella seduta numero **266**

Stato iter : **CONCLUSO**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
CIRIANI LUCA	FRATELLI D'ITALIA	15/10/2020
CALANDRINI NICOLA	FRATELLI D'ITALIA	15/10/2020
GARNERO SANTANCHE' DANIELA	FRATELLI D'ITALIA	15/10/2020
IANNONE ANTONIO	FRATELLI D'ITALIA	15/10/2020
LA PIETRA PATRIZIO GIACOMO	FRATELLI D'ITALIA	15/10/2020
NASTRI GAETANO	FRATELLI D'ITALIA	15/10/2020
PETRENGA GIOVANNA	FRATELLI D'ITALIA	15/10/2020
RAUTI ISABELLA	FRATELLI D'ITALIA	15/10/2020
TOTARO ACHILLE	FRATELLI D'ITALIA	15/10/2020

Ministero destinatario :

**MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**  
**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI**

Attuale Delegato a rispondere :

**MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE** , data delega **15/10/2020**

Partecipanti alle fasi dell'iter :

NOMINATIVO	GRUPPO oppure MINISTERO/CARICA	DATA evento
<b>RISPOSTA GOVERNO</b>		
SERENI MARINA	VICE MINISTRO, AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INT.	21/10/2020

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

RISPOSTA PUBBLICATA IL 21/10/2020  
 CONCLUSO IL 21/10/2020

**TESTO ATTO**

**Atto Senato**

**Interrogazione a risposta scritta 4-04252**

presentata da

**ADOLFO URSO**

**giovedì 15 ottobre 2020, seduta n.266**

URSO, CIRIANI, CALANDRINI, GARNERO SANTANCHE', IANNONE, LA PIETRA, NASTRI, PETRENGA, RAUTI, TOTARO - Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e delle politiche agricole alimentari e forestali. - Premesso che: resta insoluta la delicata e oltraggiosa vicenda che, da oltre un mese, vede coinvolti 18 pescatori dei due pescherecci di Mazara del Vallo, Antartide e Medinea, sequestrati la sera del primo settembre dai militari del generale Khalifa Haftar; la vicenda, che è già stata oggetto di un precedente atto di sindacato ispettivo, rivolta all'indirizzo del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, co-firmato dal primo firmatario del presente atto (4-04111), presentato il 23 settembre 2020 e al quale non risulta pervenuta ad oggi risposta, richiede i dovuti approfondimenti in ordine alle responsabilità governative sulla vicenda; la vicenda ha infatti evidenziato i contorni di una questione di definizione che già in passato, come riportato dai media, avrebbe determinato interventi intimidatori da parte dei militari libici proprio nei confronti di alcuni pescherecci di Mazara del Vallo, nell'ambito di quella che oramai viene definita «la Guerra del Pesce»; il riferimento, in particolare, è ai fatti del settembre 2019, quando alcuni militari libici appartenenti all'area della Cirenaica avrebbero sferrato un attacco armato nei confronti dei pescherecci di Mazara del Vallo impegnati in una battuta di pesca del gambero rosso, in una zona rivendicata unilateralmente dalle autorità libiche; la «Guerra del pesce» nel Mediterraneo andrebbe avanti da decenni senza una definitiva soluzione, e l'episodio non sarebbe che l'ultimo di una serie di sequestri o tentativi di sequestro di pescherecci mazzaresi sorpresi a pescare all'interno della cosiddetta «Zona economica esclusiva», che si estende per 62 miglia oltre il limite di 12 miglia delle acque territoriali ed istituita unilateralmente dal Governo di Tripoli nel 2005 e nella quale la pesca sarebbe interdetta; la decisione della Libia, in particolare, sarebbe fondata sulla Convenzione di Montego Bay del 1982, la quale però è riferita agli areali oceanici e non risulta applicabile in un mare chiuso come il Mediterraneo; la controversa situazione e la continua esposizione di nostri connazionali (e non soltanto) a situazioni di elevato rischio determina l'emergere della necessità di una chiara presa di posizione da parte del Governo in ordine a una situazione che, proprio per i profili di rischio emergenti in ordine alla sicurezza nazionale che risulta qui gravemente compromessa, deve essere necessariamente diradata; oltre alla dovuta attenzione al caso di specie, tuttora irrisolto e rispetto al quale appare necessario prestare la massima attenzione al fine di riportare in patria i nostri connazionali e favorire la più celere liberazione di tutti gli equipaggi coinvolti, è doveroso fare una valutazione più ampia ed addivenire ad una decisione in ordine alle iniziative da intraprendere, anche in sede internazionale,

per promuovere una definizione della questione rispetto alle rivendicazioni libiche e alle interdizioni unilateralmente imposte dal Governo di Tripoli sulla base di un'applicazione evidentemente illegittima e forzata dei principi stabiliti dal diritto internazionale e dunque di un lapalissiano abuso del diritto, che oggi non soltanto pregiudica gli interessi dell'economia nazionale ma, al contempo, mette in pericolo l'incolumità dei nostri concittadini,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo, ciascuno secondo le rispettive competenze, abbiano adottato al fine di informare adeguatamente gli operatori marittimi dei rischi connessi alla navigazione in tali aree e, in relazione alla circostanza che si tratta di un rischio noto alle autorità nazionali e marittime, quali protocolli di sicurezza abbiano eventualmente adottato per favorire condizioni di sicurezza in aree a rischio:

se il Ministro degli esteri e della cooperazione internazionale non ritenga necessario e urgente intervenire, anche promuovendo un'azione coordinata a livello internazionale, per chiarire in modo definitivo la legittimità delle operazioni di pesca e navigazione in un'area unilateralmente ed illegittimamente rivendicata dal Governo libico come zona economica esclusiva, in cui la navigazione è interdetta.

(4-04252)

**RISPOSTA ATTO****Atto Senato****Risposta scritta pubblicata nel fascicolo n. 082****all'Interrogazione 4-04252**

**Risposta.** - Il Governo sta seguendo con la massima attenzione, tramite tutte le sue articolazioni, la vicenda che vede coinvolti gli equipaggi dei due pescherecci "Antartide" e "Medinea", fermati nella notte tra il 1° e il 2 settembre 2020 da parte dell'autoproclamato governo dell'est della Libia. Gli 8 cittadini italiani e un doppio cittadino italo-tunisino e tutti gli altri marittimi fermati stanno bene, non condividono gli spazi in cui si trovano con persone che possano mettere a rischio la loro incolumità e, tramite l'ambasciata d'Italia a Tripoli, ricevono l'assistenza e i medicinali di cui necessitano. Sembra che l'intervento libico sia scaturito dalla presunta violazione dell'autoproclamata zona di pesca protetta. Il tratto di mare in cui è avvenuto il sequestro dei pescherecci sarebbe infatti considerato zona militare dalla parte est-libica. Al di là della situazione di grave instabilità interna che caratterizza lo scenario libico e delle valutazioni di profilo giuridico-internazionale, nel maggio 2019 il comitato di coordinamento interministeriale per la sicurezza dei trasporti e delle infrastrutture (COCIST) ha dichiarato l'area della zona di protezione di pesca libica ad "alto rischio" per tutte le navi battenti bandiera italiana, senza distinzione di tipologie. Analogo messaggio viene riportato sul sito istituzionale della Farnesina "Viaggiare sicuri". A più riprese questo Ministero, il comando generale della Guardia costiera e il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali hanno raccomandato ai pescherecci italiani di evitare le acque al largo delle coste libiche. In ottemperanza alle decisioni del COCIST, le unità della Marina militare in navigazione nell'area invitano le unità di pesca italiane localizzate in quella zona a lasciarla.

**Si ritiene inaccettabile lo stato di fermo per qualcuno che viola una zona autoproclamata, soprattutto considerando che ad emetterlo è un'entità che né l'Italia né la comunità internazionale riconoscono come governo legittimo. L'Italia non accetta ricatti. Ciò non toglie che quella rimane una zona a rischio.**

Quanto accaduto pone con rinnovata evidenza il tema della progressiva territorializzazione del Mediterraneo. Negli ultimi anni, un numero crescente di Stati ha proclamato proprie zone marittime per esercitare diritti di sovranità esclusivi. Con alcuni di questi, come Algeria e Grecia, l'Italia ha concluso accordi. È ovviamente impossibile, in questa fase, prevedere accordi analoghi con una Libia purtroppo teatro di scontri armati e contesa tra più fazioni. Gli sforzi ora sono concentrati sul riportare a casa i pescatori, ma certamente occorre lavorare, e il Governo lo sta facendo, anche per creare le condizioni che evitino il ripetersi di episodi così dolorosi per la marineria italiana.

Anche al fine di rispondere alle speculazioni su un presunto legame tra l'ultima visita del ministro Di Maio in Libia e il fermo dei pescatori, è opportuno ricordare solo alcuni degli episodi verificatisi in passato al largo delle coste libiche. I pescherecci "Matteo Mazzarino" e "Afrodite Pesca", sequestrati il 9 ottobre 2018 e poi rilasciati. Il peschereccio "Tramontana", fermato il 23 luglio 2019 al largo di Misurata e poi rilasciato dopo il pagamento di una multa, grazie all'intervento dell'ambasciata italiana a Tripoli. Analogo è il caso il peschereccio "Grecale", avvicinato il 6 settembre 2019 al largo di Bengasi, il cui sequestro è stato impedito dal tempestivo intervento della Marina. Sono tutti episodi che dimostrano chiaramente la pericolosità dell'area, alla base dei consigli di non recarsi nella zona

da parte della Farnesina e del COCIST, e il Governo se ne occupa costantemente, lavorando e portando a casa i pescatori italiani in silenzio.

La vicenda è resa ancor più complessa dalla frammentazione della Libia, di fatto controllata da diverse entità. I connazionali sono nelle mani di forze libiche autoproclamate. Anche per questo il ministro Di Maio si è subito attivato tramite telefonate e incontri con i **partner** internazionali, in particolare quelli (come Russia ed Emirati arabi uniti) che intrattengono rapporti specifici con Bengasi. Questa azione parallela potrà corroborare gli sforzi svolti a tutto campo con i libici. Adesso, come ha sottolineato il ministro Di Maio nella risposta ad interrogazioni durante il "**question time**" al Senato il 15 ottobre 2020, occorre anzitutto stringersi intorno ai connazionali trattenuti a Bengasi, evitando speculazioni politiche e perseguendo insieme l'unico obiettivo che conta: restituirli al più presto all'affetto dei loro cari. Per raggiungere questo obiettivo servono massimo riserbo, razionalità, cautela, determinazione e soprattutto unità. L'unità delle forze politiche rafforzerà coloro che stanno lavorando per riportare a casa i pescatori.

SERENI MARINA Vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale  
20/10/2020